

L'ultima minaccia arriva dalla Colombia: "altamente resistente" alle difese di guariti e immunizzati

Mu, la nuova variante che buca i vaccini

“Ma non riuscirà a prevalere sulla Delta”

IL CASO
NICCOLO CARRATELLI
ROMA

Si chiama Mu e buca i vaccini anti Covid. Ma, per fortuna, sembra avere una capacità di diffusione inferiore rispetto alla variante Delta, che dovrebbe restare dominante a livello globale. Mu è l'ultima mutazione del virus censita dall'Organizzazione mondiale della sanità, che a fine agosto l'ha inserita nell'elenco delle cosiddette «varianti di interesse», cioè quelle da monitorare con attenzione, perché responsabili di focolai in singoli Paesi e perché presentano caratteristiche potenzialmente in grado di rendere il virus più trasmissibile e capace di eludere gli anticorpi. Senza, però, che ci sia ancora una conferma con indagini epidemiologiche, come succede per le varianti «di preoccupazione» (Alfa, Beta, Gamma e Delta). Mu, del resto, per ora non fa paura: ha una prevalen-

za globale intorno allo 0,5%, quasi nulla. È stata identificata per la prima volta a gennaio in Colombia, dove ora sarebbe responsabile di quasi il 40% dei contagi. Poi è arrivata in altri 43 Paesi, tra cui Stati Uniti, Corea del Sud, Giappone, Ecuador, Canada e Regno Unito.

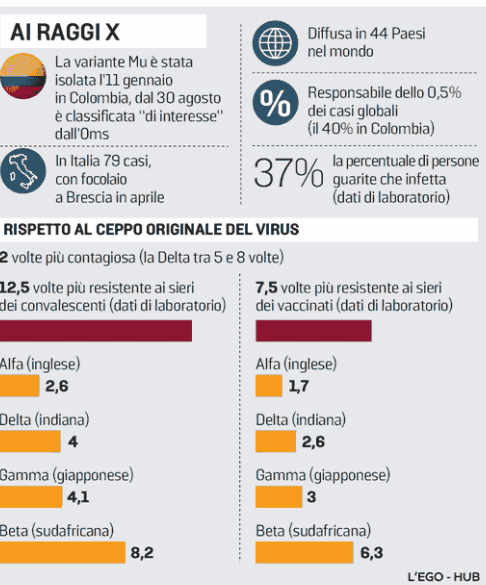
In Italia sono stati registrati in tutto 79 casi, ma solo 4 nell'ultimo mese. Ad aprile, in provincia di Brescia, si era verificato un cluster che ha coinvolto sette persone, tutti viaggiatori arrivati dall'estero. Proprio i ricercatori degli Spedali civili di Brescia, con uno studio pubblicato a fine luglio sul *Journal of Medical Virology*, hanno evidenziato un calo dell'attività neutralizzante dei sieri dei vaccinati con Pfizer nei confronti della variante Mu: la protezione immunitaria sembra meno brillante rispetto al ceppo originario o alla variante Alfa. Un'altra ricerca dell'università giapponese di Kyoto ha concluso che Mu è «altamente resistente» sia ai sieri di persone vaccinate (sempre con Pfizer), sia ai sieri di persone guarite dal Covid. Gli ultimi dati preliminari (pubblicati il 7 settembre) dicono che Mu è due vol-

te più trasmissibile del ceppo originario (la Delta, per fare un paragone, lo è fino a otto volte di più) e che elude gli anticorpi delle vecchie infezioni nel 37% dei casi.

Ma, è bene sottolinearlo, sono dati di laboratorio, frutto di esperimenti in vitro, e non evidenze cliniche, legate al mondo reale, dove le variabili che entrano in gioco sono molteplici. Come numerose (21) sono le mutazioni di Mu, alcune localizzate sulla proteina Spike, tra cui almeno un paio ritenute pericolose: una (comune alle varianti Beta e Gamma) è responsabile della cosiddetta fuga immunitaria, l'altra rende il virus più aggressivo verso le cellule umane. «La variante Mu ha una costellazione di mutazioni, che suggerisce la possibilità di eludere determinati anticorpi – ha confermato spiegato il virologo consulente della Casa Bianca, Anthony Fauci –: va tenuta d'occhio, ma è lontana dal diventare dominante». Il punto è proprio questo,

come spiega anche l'infettivologo Massimo Galli: «È vero che sembra più portata a sfuggire alla risposta immunitaria del vaccino, ma, per quanto perversa, non ce la farà in nessun modo a battere la variante Delta quanto a capacità di diffusione». Quindi, dobbiamo augurarci che Mu non prevalga, perché in quel caso «bisognerebbe aggiornare i vaccini e ci vorrebbero almeno due mesi», avverte il virologo Fabrizio Pregliasco. Insomma, la Delta ci sta creando problemi, ma in fondo conviene tenercela stretta. —

**Fortunatamente
è meno contagiosa
dell'altra. Galli:
“Non la sostituirà”**



**Se si diffondesse
sarebbe necessario
aggiornare
le protezioni**



LE SOMMINISTRAZIONI INIZIANO IL 20 SETTEMBRE

Dai trapiantati ai dializzati ecco chi avrà la terza dose

È finalmente nero su bianco la lista delle prime 10 categorie di pazienti «immunocompromessi» che a partire da lunedì 20 settembre entreranno nella Fase 2 della campagna vaccinale, quella della terza dose. La circolare del ministero della Salute, emanata ieri a firma del direttore della prevenzione dei dicastero, Gianni Rezza, stila l'elenco dettagliato della prima pattuglia di malati ai quali verrà somministrato il nuovo richiamo: i trapiantati di organo solido in terapia immunosoppressiva, i trapiantati di cellule staminali ematopoietiche, coloro che sono attesa di trapianto d'organo, chi fa terapia a base di cellule T, chi ha una patologia oncologica,

chi ha immunodeficienze primitive, chi ha immunodeficienze secondarie, chi è in dialisi e ha un'insufficienza renale cronica grave, chi ha una pregressa splenectomia, i malati di Aids.

Per queste persone la somministrazione è considerata il completamento del ciclo vaccinale e la terza dose può essere fatta non prima di 28 giorni dopo la seconda. A tutti costoro verrà somministrata una nuova dose di uno dei due vaccini a Rna messaggero, quindi Pfizer o Moderna, anche se fossero stati vaccinati precedentemente con AstraZeneca o Johnson&Johnson, che sono invece a vettore virale.

La circolare non spiega a chi dovranno rivolgersi i pazienti per ottenere la terza

dose, ma le strutture sanitarie che li hanno già in carico, casomai in regime di day service o day hospital, sono già state allertate che spetterà a loro contattarli e somministrare il vaccino. Negli altri casi saranno gli assistiti a doversi prenotare dai siti regionali inserendo il loro codice di esenzione dai ticket che accerterà la patologia che dà diritto all'ulteriore richiamo. Terza opzione quella dei medici di famiglia, che proprio ieri sono tornati a offrire la loro disponibilità a partecipare attivamente a questa nuova fase della campagna vaccinale.

L'operazione terza dose non finisce però qui, perché come specifica la stessa circolare, sarà subito dopo la

volta dei fragili, ai quali sarà somministrata una nuova dose considerata "booster", che rafforza le difese immunitarie attivate dalle prime due. In questo caso dovranno passare almeno sei mesi dall'ultima somministrazione. Si inizierà dagli oltre 4 milioni di over 80, gli ospiti delle Rsa e il personale più esposto a rischio, a cominciare da quello sanitario dove i contagi sono in netta risalita da luglio. PA.RU. -

**Saranno usati
Pfizer o Moderna
Poi toccherà
agli over ottanta**



Peso: 16%

Lo studio • Un esame per scoprire 50 tipi di tumori: al via il più grande test nel Regno Unito

Cancro, test sangue per diagnosi precoce

In Inghilterra parte il programma Galleri: si cercano 140mila volontari per la fase di sperimentazione

Un test sul sangue per scoprire 50 tipi di cancro con diagnosi precoce prima che si manifestino i sintomi della malattia. È l'obiettivo del test Galleri, lanciato in Inghilterra dal servizio sanitario. L'NHS ha avviato l'iter per reclutare 140.000 volontari in 8 aree del paese. L'analisi del campione di sangue mira ad individuare, con diagnosi precoce forme di cancro che vengono individuate quando la malattia è spesso già in fase avanzata: nel mirino i tumori al cervello, all'intestino, al pancreas, alla gola.

Il test si basa sull'analisi del Dna nel sangue per individuare l'eventuale presenza di cellule tumorali. Galleri mira a rilevare i cambiamenti chimici in 'porzioni' di Dna privo di cellule che dai tumori arrivano nel flusso del sangue.

L'NHS sta inviando lettere a decine di migliaia di cittadini di età compresa tra i 50 e i 77 anni per avviare lo studio. I partecipanti non dovranno aver ricevuto una diagnosi di cancro negli ultimi 3 anni. Dopo il primo prelievo di sangue, torneranno dopo 12 mesi e dopo 2 anni per fornire ulteriori campioni. I primi dati sono attesi nel 2023 e, in caso di risultati incoraggianti, il programma potrebbe essere ampliato a un milione di persone nel 2024 e nel 2025.

Diagnostico nella fase più precoce in genere ha da cinque a 10 volte la possibilità di sopravvivere rispetto a quelle riscontrate nella "quarta fase".

Il segretario alla sanità e all'assistenza sociale Sajid Javid ha dichiarato: "I principali scienziati del Regno Unito continuano a essere pionieri nella diagnosi e nei trattamenti innovativi del cancro, quindi il

nostro brillante staff del NHS ha gli strumenti per individuare la malattia il prima possibile e fornire alle persone le cure di cui hanno bisogno.

"La diagnosi precoce può salvare vite umane e questo nuovo test rivoluzionario può rilevare i tumori prima ancora che compaiano i sintomi, offrendo alle persone le migliori possibilità di sconfiggere la malattia.

"Garantire che meno persone necessitino di cure per il cancro avanzato è vitale per la cura del paziente e un altro esempio dell'innovazione del SSN per essere più efficiente, il che sarà cruciale per ridurre l'arretrato".

Il professor Peter Sasieni, direttore della Cancer Research UK & King's College London Cancer Prevention Trials Unit e uno dei principali investigatori dello studio, ha dichiarato: "Dobbiamo studiare attentamente il test di Galleri per scoprire se può ridurre significativamente il numero di tumori diagnosticati in una fase tardiva. Il test potrebbe essere un punto di svolta per la diagnosi precoce del cancro e siamo entusiasti di guidare questa importante ricerca.

Lo screening del cancro può trovare i tumori prima quando è più probabile che vengano trattati con successo, ma non tutti i tipi di screening funzionano".

Lo studio NHS-Galleri è un trial di controllo randomizzato (RCT) – il che significa che metà dei partecipanti avrà subito il loro campione di sangue sottoposto a screening con il test di Galleri e l'altra metà avrà il loro campione archiviato e potrebbe essere testato in futuro. Ciò consentirà agli scienziati di confrontare lo stadio in cui viene rilevato il cancro tra i due gruppi.

Le persone sapranno di essere nel gruppo di test solo se fanno

parte della piccola minoranza il cui test rileva potenziali segnali di cancro nel sangue. Queste persone saranno contattate telefonicamente dall'infermiera di prova e indirizzate a un ospedale del SSN per ulteriori test.

A tutti i partecipanti verrà consigliato di continuare con i loro appuntamenti di screening standard del SSN e di contattare comunque il proprio medico di famiglia se notano sintomi nuovi o insoliti.

Sir Harpal Kumar, Presidente di GRAIL Europe, ha dichiarato: "Siamo lieti di collaborare con il NHS per supportare il piano a lungo termine del NHS per la diagnosi precoce del cancro e siamo ansiosi di portare la nostra tecnologia alle persone nel Regno Unito il più rapidamente possibile. Il test di Galleri non solo può rilevare un'ampia gamma di tipi di cancro, ma può anche prevedere dove si trova il cancro nel corpo con un alto grado di precisione. Il test è particolarmente efficace nel rilevare i tumori mortali e ha un tasso molto basso di falsi positivi".

Stuart Devereux, un ufficiale dei vigili del fuoco in servizio, sarà tra i primi partecipanti al processo NHS-Galleri a Runcorn. Ha detto: "Essere in grado di contribuire a questo studio che potrebbe salvare molte vite è stata una decisione molto facile da prendere e non mi occuperà molto del mio tempo.

Lavorando nei vigili del



fuoco, salviamo vite prevenendo piuttosto che combattendo gli incendi e in modo simile sono desideroso di essere coinvolto nell'aiutare il SSN a sperimentare nuove tecnologie in grado di rilevare il cancro prima che compaiano i sintomi. Faremo progressi nell'affrontare il cancro solo se le persone si faranno avanti per sperimentazioni come questa”.



Peso: 54%

La campagna

Open day: oggi porte aperte nei tre hub

Prosegue l'apertura massiva di tutti i centri vaccinali con una serie di Open day dedicati al mondo della scuola ma anche a tutti quei cittadini che, ad oggi, non hanno potuto o non hanno voluto vaccinarsi. Come al solito non è necessaria alcuna prenotazione ma l'iscrizione in piattaforma è consigliata per ridurre i tempi di attesa. Ecco gli appuntamenti: fino a domenica 19 settembre - dalle 9 alle 18 - porte aperte alla Stazione marittima, alla Fagianeria e alla Mostra d'Oltremare. Dedicati al mondo della scuola in particolare, le giornate di oggi e sabato 18 settembre. La somministrazione di vaccini (in prima o seconda dose) viene anche garantita presso i

distretti sanitari di base, e anche in questo caso non è necessaria alcuna prenotazione. Altri Open day, dunque, nel tentativo di semplificare ulteriormente le procedure e azzerare gli ostacoli per andare incontro a chi non ha ancora aderito alla campagna vaccinale o non ha completato il ciclo. Una iniziativa che rientra nelle azioni messe in campo dall'Asl Napoli 1 su precisa indicazione del governo regionale e dell'Unita di crisi e che - assicura la Asl Napoli 1 - «hanno contribuito a fare della Campania una delle prime regioni per vaccinazione di quanti si sono registrati in piattaforma». Una formula, quella degli Open day, che,

complessivamente, ha funzionato riuscendo a portare negli hub un gran numero di persone che, forse, se non avessero avuto l'accesso facilitato, sarebbero rimaste latitanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

Landini (Cgil): Scelta più opportuna è obbligo vaccinale. Contrario Salvini: Noi siamo per la spiegazione e per l'educazione

Green Pass, si va verso l'estensione

Il Cdm di domani potrebbe ampliare la certificazione verde ai dipendenti pubblici

di Antonella Scutiero

ROMA - Estensione dell'obbligo di green pass, legge delega sulla riforma fiscale: il governo prova a inserire una marcia più alta per questo settembre tirando le fila di dossier che attendono sulla scrivania dei ministri competenti e di palazzo Chigi. Ma sono temi che intercettano le fibrillazioni nella maggioranza, già elettrizzata dalla campagna elettorale per le amministrative ormai entrata nel vivo: così, se sul certificato vaccinale la strada sembra segnata, dopo l'apertura del leghista Giorgetti, sul fisco è il centrodestra di governo a fare muro contro la riforma del catasto. Il Cdm di giovedì - ancora da convocare, così come la cabina di regia

che dovrebbe precederlo - dovrebbe affrontare l'estensione del green pass ai dipendenti pubblici su cui il ministro **Renato Brunetta** spinge ed è pronto da settimane e che dovrebbe diventare obbligatorio dal 10 di ottobre. E gli altri lavoratori? Difficile, si osserva nei corridoi, che il testo già questa settimana coinvolga l'intero universo dei dipendenti delle aziende private, la mediazione potrebbe essere quella di inserire solo quei lavoratori delle attività per cui il green pass è già chiesto al cliente "Lo abbiamo detto anche insieme a Cisl e Uil: in questo momento la scelta più opportuna che il Governo e il Parlamento potrebbero fare è quella di un provvedimento di obbligo vaccinale",

sottolinea intanto il segretario generale della Cgil, **Maurizio Landini**, intervenendo all'assemblea nazionale del sindacato a Milano. "Se il Governo intende optare per un altro provvedimento - ha proseguito -, quello che ci limitiamo a dire è che considereremmo un errore" il fatto che "una persona per lavorare debba pagarsi il tampone. Dal canto suo **Salvini**, in evidente minoranza, assicura: "Ho appena sentito Zaia, che ribadisce che il Green pass va usato in maniera limitata. Noi siamo contro l'obbligo vaccinale, siamo per la spiegazione e l'educazione". E continua a insistere sui tamponi salivari gratuiti: "Ringraziamo chi si è vaccinato, io tra loro, ma non possiamo rovinare la vita di chi ha

fatto un'altra scelta. Il tampone rapido e gratuito è una soluzione, spero che nessuno si metta di traverso" In bilico anche l'approdo sul tavolo del consiglio dei ministri della riforma del fisco.

© 2021 L'ESPRESSO



Peso: 28%